

F I T P

FEDERAZIONE ITALIANA TRADIZIONI POPOLARI

T R A P A N I

Trapani: pirateria e brigantaggio tra storia locale, storia e etnistoria

A cura di **Antonio Calcara**

F I T P

FEDERAZIONE ITALIANA TRADIZIONI POPOLARI

T R A P A N I

Trapani: pirateria e brigantaggio tra storia locale, storia e etnostoria

ATTI del 6° Seminario di Studi di Folklore Siciliano (con particolare riguardo al trapanese) svoltosi a Trapani il 20 e 21 Dicembre 1980 sotto il patrocinio della Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della P.I.

A cura di **Antonio Calcara**

P R E M E S S A

A volte capita, quando gli ATTI di un « Convegno » non vedono la luce con tempestività, che le tematiche a loro tempo dibattute possano apparire un tantino stantie, non sempre in corsa con le più aggiornate istanze del discorso scientifico presumibilmente proiettato in avanti.

E però ciò, con il volume di ATTI che presentiamo oggi a quasi 4 anni dall'effettivo svolgimento del dibattito, non accade. E il motivo è essenzialmente da addebitarsi — a nostro avviso — ad un duplice fattore: che le tematiche trattate allora, nell'80, erano, a dir poco, di avanguardia; che, in effetti, nel progetto del Convegno « Trapani: Pirateria e Brigantaggio tra Storia, Storia locale ed Etnostoria » (VI degli incontri voluti dalla FITP di Trapani, con la supervisione scientifica dell'Istituto di Scienze Antropologiche della Facoltà di Magistero) si proponeva, in esperimento, un confronto diretto tra le parti: storici e antropologi, impegnati in un discorso sulla pirateria e il brigantaggio sceverato, però, nella trama di una pluralità di fonti: quelle d'archivio scritte ma, anche, quelle orali; prime, fra queste, le narrazioni dei cantastorie, da sempre portatori di un particolare modo — subalterno e popolare — di interpretare il fenomeno.

Ne è venuta fuori una sorta di linguaggio polifonico, con un tema a più voci: Amitrano Savarese, Bonaffini, D'Alessandro, Fragale, Fugaldi, Giuffrida, Guccione Scaglione, ognuno con un suo contributo alla tematica.

E' superfluo dire che, al di là degli apporti, l'interesse era

per questo modo di « fare storia » che, se nell'80 muoveva i suoi primi passi, oggi si è attestato in maniera definitiva, anche se non completamente spente possono dirsi le polemiche circa la acquisizione come « fonte alla pari » delle etnofonti (il neologismo è di Rigoli).

Anche in questo senso, gli scritti qui raccolti si presentano, dunque, particolarmente interessanti, in quanto, nel dibattito, che vede impegnati gli storici e gli antropologi, possono appunto leggersi proprio le perplessità e le polemiche di un confronto tra quella che può dirsi la vecchia, con la nuova storiografia.

Interesse che, tutto sommato, conferma come gli incontri trapanesi — sorretti dalla precisa volontà di Antonio Calcara — possano porsi come vero e proprio privilegio degli studi di tradizioni.

Ché non sempre accade — e si è detto, ma è bene ripeterlo — che le parole pronunciate tempo addietro, risultano confermate dai fatti.

Annamaria Amitrano Savarese